

- Unità I - Accordi interprovinciali sugli schemi di sviluppo, sulle direttive dello sviluppo regionale, che dà attuazione alla complementarietà provinciale.

Tali accordi saranno siglati sulla base della sintesi globale delle richieste di sviluppo effettuata dall'ufficio centrale di coordinamento generale provinciale. (UCCGP)

Dopo tali accordi i comparti regionali faranno avere gli schemi di sviluppo per attività di competenza locale ma finanziate con capitali regionali, ai comparti provinciali, che li trasmetteranno alle SCPAP.

- Sottonucleo schemi di sviluppo poliennali. In base alla constatazione dello sviluppo attuato e alle richieste di sviluppo, il comparto procederà alla redazione di schemi di sviluppo poliennali.

Tali schemi che assumeranno la denominazione di piani poliennali di sviluppo, saranno gli elementi base dello sviluppo da attuarsi per fasi di 10 - 15 o 20 anni, a secondo delle varie realtà economiche dei consorzi. Essi saranno elaborati dal comparto, tenendo conto dell'ipotesi di sviluppo regionale e della complementarietà provinciale. (40B.5) (E)

Il sottonucleo procederà ad una previsione per fasi dello sviluppo, entro le quali dovranno essere raggiunti i vari obiettivi indicati negli schemi annuali.

L'accordo regionale dei vari consorzi sui piani poliennali, sarà raggiunto attraverso l'attività della

- Unità I - accordi interprovinciali di comparto sui piani poliennali. Tale unità procederà alla previsione di riunioni interprovinciali nelle quali si discuteranno le varie linee di sviluppo poliennale delle diverse provincie per lo specifico comparto.

La sintesi nella pianificazione economica dei comparti per lo sviluppo poliennale, sarà effettuata dallo UCCGP; con una articolazione che terrà conto della P.E. poliennale regionale, attraverso accordi interprovinciali tra appartenenti agli UCCGP e all'UCCGR. Tali uffici attueranno la connessione tra la pianificazione locale e quella regionale, nella dimensione poliennale.

Il piano poliennale di sviluppo regionale dovrà quindi attuarsi attraverso i singoli piani poliennali provinciali, che per mezzo dello sviluppo essenziale provinciale, costituiranno il presupposto delle scelte regionali, tendenti ad elevare l'automatismo dello sviluppo provinciale.

(40B.5) (E) Tali piani poliennali saranno definiti dalle B.C.C. delle B.C.C. di Piano Poliennale Presenti alle SCPAP dei vari Assessorati.

- Settore piani di sviluppo .

a) - Competenze locali finanziate con capitali provinciali.

- Sottonucleo piani di sviluppo ricevuti dalle SCPAP del comparto provinciale, di attività finanziate con capitali locali. Si tratterà di creare la complementarità nell'ambito dei piani degli assessorati del comparto.

• Unità I - Accordi inter^{provinciali} regionali per il coordinamento di P.E., che tendono ad adottare in modo concordato, per ciascuna provincia dei piani di sviluppo che costituiscono un equilibrato sistema economico produttivo regionale.

A questi accordi di comparto si adegueranno anche gli assessorati regionali, nella loro attività di P.E. diretta a raggiungere l'obiettivo della più produttiva ipotesi di sviluppo regionale.

I piani sintetizzati dai comparti saranno resi definitivi con i predetti accordi, dopodiché saranno trasmessi all'UCCGP, per la redazione del documento generale di P.E., costituito dal bilancio di previsione.

b) - Competenze locali finanziate con capitali regionali.

Le competenze locali finanziate con capitali regionali troveranno una definizione di pianificazione nei piani trasmessi dalle SCPAP al sottonucleo di comparto che si occupa dei piani degli assessorati provinciali.

- Sottonucleo piani provinciali finanziati con capitali regionali. Il comparto attraverso il sottonucleo opererà la sintesi di tali piani, da trasmettere all'UCCGP, per il successivo invio ai comparti regionali competenti, al fine di ottenere la convalida e quindi l'esecuzione.

• Unità I - Accordi interprovinciali, sull'adozione di piani di sviluppo finanziati da capitali regionali, che comportino la migliore attuazione della complementarità dei piani nell'ambito dell'ipotesi di sviluppo regionale, scelta per il miglioramento del livello produttivo e sociale dell'ambito regionale e quindi di ciascun consorzio provinciale.

I servizi essenziali del consorzio ~~provinciale~~ provinciale e regionale, devono così acquistare elementi nuovi che siano espressione di una concezione più ampia e più completa di ciò che ciascuno può utilizzare nel soddisfacimento dei propri interessi e bisogni personali; il cui livello minimo è garantito a tutti nello Stato cooperativo, che si adopera e pianifica la sua attività per elevare continuamente tale livello minimo di soddisfazione, attraverso scelte che vengono operate a livello

più elevato regionale, anche se assistite da proposte ed esperienze dei consorzi provinciali, che si traducono in scelte produttive negli accordi interprovinciali citati.

URRAP centrale

Nucleo rendiconti e richieste di sviluppo presentate alla sezione I^a dell'~~assessorato~~ al coordinamento dei piani di sviluppo, e relativi all'attività di sviluppo dei comparti di cui ai piani dell'ufficio centrale di coordinamento dei piani degli assessorati provinciali (UCCPAP).

- NUCLEO comparto b).

Per questo come per gli altri comparti di assessorati provinciali, varranno i principi di organizzazione e di funzionamento degli organi costituenti i comparti medesimi e che hanno compiti principalmente di P.E. Per gli stessi verranno indicati soltanto gli assessorati di cui operano il coordinamento di P.E.

Avrà il compito di coordinare l'attività di pianificazione delle sottototale SCPAP:

- SCPAP presso l'Assessorato alla piena occupazione;
- SCPAP presso l'assessorato assistenza e sicurezza sociale;
- SCPAP presso " ai servizi demografici;

- NUCLEO comparto a)

con compiti di coordinamento delle:

- SCPAP presso l'assessorato al coordinamento e mobilità del personale;
- SCPAP presso l'assessorato alla gestione finanziaria e contabile;
- SCPAP presso l'A. affari generali;

- NUCLEO comparto c)

con i propri organi coordina l'attività delle:

- SCPAP presso l'A. alla formazione professionale;
- SCPAP presso l'A. istruzione;
- SCPAP presso l'A. cultura e informazione;
- SCPAP presso l'A. sport e tempo libero;

- NUCLEO comparto d)

coordina l'attività delle:

- SCPAP presso l'A. ai rapporti con le aziende;
- SCPAP presso l'A. industria, commercio e artigianato;
- SCPAP presso l'A. turismo, agricoltura e foreste;
- SCPAP presso l'A. Sanità ed igiene;

- NUCLEO comparto e)
 - coordina l'attività delle:
 - . SCPAP presso l'A. ambiente, urbanistica ed ecologia;
 - . SCPAP presso l'A. ai lavori collettivi;
- NUCLEO comparto f)
 - coordina l'attività delle:
 - . SCPAP presso l'A. Sicurezza, difesa, attività sindacali e giustizia;
 - . SCPAP presso l'A. ai rapporti con l'estero;
 - . SCPAP presso l'A. ai trasporti e alle comunicazioni.

Presso l'assessorato al coordinamento e mobilità del personale, funzionerà anche una SCPAP che avrà il compito di creare la complementarietà tra i piani dello ufficio al coordinamento dei piani ~~xxx~~ e di quello alla mobilità del personale.

La sua organizzazione in uffici può essere così prevista:

SCPAP dell'assessorato al coordinamento e mobilità del personale.

- Nucleo rendiconti degli uffici dell'assessorato;
 - . Sottonucleo richieste di sviluppo e priorità segnalate dalla sezione terza dello stesso assessorato;
 - . Sottonucleo schemi di sviluppo da trasmettere alle predette Sezioni terze;
- Nucleo piani di sviluppo ricevuti dalla sezione terza e relativi al funzionamento delle sezioni dell'UCCPAP e dalla Sezione terza dell'ufficio mobilità; per la successiva trasmissione al comparto a);
 - . Sottonucleo piani annuali. Si interessa della creazione della complementarietà tra i piani degli uffici dell'assessorato al coordinamento.
- .. Unità I - analisi delle articolazioni tecniche di piano degli uffici dell'assessorato (3 ipotesi);
- .. Unità 2 - analisi delle ipotesi di sviluppo degli uffici nell'ambito dell'assessorato al coordinamento dei piani e alla mobilità.

Presso la Sezione I dell'UCCPAP opererà un organo di P.E. preposto alla sintesi finale della programmazione operata dai comparti di assessorati:
si tratterà dell'UFFICIO CENTRALE DI COORDINAMENTO GENERALE PROVINCIALE (UCCGP). Per questo ufficio avremo la seguente articolazione in unità amministrative:

- NUCLEO rendiconti, richieste e schemi di sviluppo, con compiti di articolazione e coordinamento dei sottonotati sottonuclei:

a) - competenze locali finanziate con capitali provinciali.

- Sottonucleo sintesi rendiconti e schemi di sviluppo di tutti i comparti degli assessorati provinciali, relativi ai piani di sviluppo attuati e finanziati con capitali provinciali. Controllerà le richieste di sviluppo analizzate da ciascun comparto e procederà alla connessione degli schemi redatti dagli stessi comparti.

A tal proposito va detto che gli operatori dei vari comparti, appartenenti alle diverse SCPAP, che vengono a far parte dell'UCCGP sono integrati da membri esterni degli uffici degli assessorati provinciali, particolarmente capaci nella pianificazione delle attività di sviluppo dal punto di vista tecnico e della P.E.

L'articolazione definitiva degli schemi per il complesso dei comparti sarà operata per quanto possibile, secondo quegli accordi di coordinamento interprovinciale di comparto in cui sono state stabilite le linee di sviluppo dei consorzi provinciali.

b) - competenze locali finanziate con capitali regionali.

- Sottonucleo rendiconti e richieste di sviluppo per attività di competenza locale, previste da piani finanziati con capitali regionali. Per queste attività saranno ricevuti gli schemi di sviluppo dall'UCCGR, e saranno inviati i rendiconti ai rispettivi comparti regionali.

Alcuni appartenenti all'UCCGP facenti parte dei comparti provinciali, avranno partecipato alle riunioni interprovinciali, per stabilire l'equilibrio economico e produttivo dello sviluppo regionale, che si esprime nella previsione dello sviluppo degli schemi di sviluppo delle attività di competenza locale finanziate con capitali regionali.

- NUCLEO piani di sviluppo.

- Sottonucleo piani poliennali. In base alla totalità dei rendiconti dei comparti provinciali e delle richieste di sviluppo con finanziamenti provinciali e regionali, l'UCCGP valuterà le bozze di piano poliennale compilate dai vari comparti.

Vi sarà allora una organizzazione della pianificazione poliennale, in via particolare e generale.

Verranno verificati allora i piani poliennali dei comparti con riferimento ai singoli settori, e poi verranno valutate le scelte operative in relazione al generale sviluppo attuato e alle ipotesi di sviluppo regionale che permette in misura maggiore o minore l'attuazione della complementarietà dei piani provinciali.

Le decisioni su tali scelte verranno prese nel corso di riunioni cui parteciperanno elementi dell'UCCGR e membri esterni particolarmente capaci nel settore della P.E.

Si tratterà di prevedere allora delle fasi dello sviluppo provinciale nell'ambito di una certa ipotesi di sviluppo provinciale che potrà variare dai 10 ai 20 anni, a secondo della situazione economica e sociale del consorzio provinciale.

Le previsioni dei piani poliennali e gli obiettivi stessi saranno corretti in funzione dell'attuazione dei piani annuali che potranno indicare scelte produttive e di sviluppo più appropriate per il verificarsi di fattori nuovi di carattere contingente non previsti nei piani poliennali. Tale correzione sarà effettuata naturalmente nell'ambito degli obiettivi fissati dai piani poliennali.

Il piano poliennale creerà lo spazio operativo, che va occupato nei vari esercizi dai piani annuali, ma sarà a sua volta influenzato dalle varianti che subisce la P.E. annuale a causa di elementi nuovi e riconosciuti più validi obiettivamente di quelli precedenti.

Ciò vale quindi per gli strumenti di attuazione degli obiettivi della P.E. poliennale, e non per gli stessi obiettivi cui lo sviluppo ciclico ordinato per fasi, tende.

- Nucleo piano annuali, con compiti di coordinamento e sintesi dei sottonuclei sotto indicati.

a) ~~*)~~ - competenze locali finanziate con capitali locali e ~~re-~~
~~gionali.~~

• Sottonucleo piani di sviluppo che pianificano lo sviluppo annuale finanziato con capitali provinciali.

Questo organismo procederà ad una sintesi dei piani di sviluppo di tutti i comparti provinciali, per ricavarne uno unico diviso fra i vari settori produttivi dei diversi assessorati, che unito a quello delle competenze locali, finanziate con capitali regionali, costituisce il bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario.

Essendo la sintesi dei piani dei comparti, il documento di piano che rende operativa la complementarietà provinciale, non potrà discostarsi dalla P.E. dei comparti che già hanno ~~impastato i piani~~ sintetizzato i piani secondo gli schemi di sviluppo annuali e poliennali.

Potranno appottarsi delle variazioni ai piani se richieste da più della metà degli appartenenti ai comparti stessi.

Il documento di pianificazione approvato dal nucleo dopo l'analisi delle competenze locali finanziate dal consorzio regionale, farà divenire esecutivo il piano di sviluppo provinciale, che realizzerà la complementarietà provinciale, nell'ambito dell'ipotesi di sviluppo regionale, base di partenza per l'articolazione dei piani poliennali.

Il piano poliennale si pone determinati obiettivi da

raggiungere che fanno capo ad una certa ipotesi di sviluppo; tale ipotesi eleva ~~in sviluppo~~ l'automatismo dello sviluppo provinciale, producendo una maggiore e più complessa costituzione degli elementi fondamentali che caratterizzano la qualità della vita. Nell'ambito di questa ipotesi di sviluppo, i comparti provinciali e l'UCCGP impostano i piani di sviluppo provinciali poliennali, ~~adattati~~ che trovano conferma e vengono modificati parzialmente nel modo utilizzato per il raggiungimento degli obiettivi, dall'effettiva articolazione dei piani annuali.

a) - Le competenze locali finanziate con capitali regionali.

- Sottonucleo piani di sviluppo di attività di competenza locale finanziate con capitali regionali.

L'attività di P.E. del sottonucleo costituisce il collegamento tra la sistematica della P.E. regionale e quella provinciale. La complementarietà provinciale suggerisce in questo caso all'ipotesi di sviluppo regionale, alcune varianti agli obiettivi regionali di elevazione dell'automatismo provinciale, in modo che quella complementarietà costituisca lo strumento migliore per raggiungere gli obiettivi regionali; affinché quindi l'ipotesi di sviluppo regionale porti ad un rafforzamento della complementarietà provinciale nei suoi elementi aggreganti, e così ad una maggior forza nel perseguimento delle ipotesi di sviluppo.

Le due condizioni cioè sono strettamente connesse, ed una è conseguenza dell'altra.

L'ipotesi di sviluppo deve essere articolata secondo le esigenze di complementarietà provinciale, e questa contribuisce attraverso il coordinamento provinciale a perseguire più efficacemente il raggiungimento delle finalità regionali.

Il sottonucleo opera allora la sintesi finale dei piani di sviluppo dei comparti, relativi a competenze locali finanziate con capitali regionali, e la invia ai comparti regionali per la convalida.

Dopo tale convalida il piano diverrà esecutivo in ciascun ambito provinciale.